

UMBERTO TERRACINI parla oggi alle 18,30 in piazza ESEDRA Presiede GIULIO TURCHI

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

TUTTI AL COMIZIO DI PIAZZA ESEDRA

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 133

MERCOLEDÌ 14 MAGGIO 1958

NELLA CONFERENZA ALLA STAMPA ESTERA

Le proposte del P.C.I. per una nuova politica illustrate da Togliatti

Spezzare il monopolio della D.C. e favorire una nuova formazione politica col contributo di tutte le forze di sinistra - La rottura del patto di unità d'azione è stata un errore del PSI - Domande e risposte sulla politica verso gli arabi, il Concordato, il congresso jugoslavo, gli impegni costituzionali del PCI



Togliatti durante la conferenza alla stampa estera

Il compagno Togliatti ha tenuto ieri l'annunciata conferenza alla stampa estera. Il Segretario generale del PCI è giunto alla sede della Associazione, in via della Mercede, puntualmente alle 11. Erano ad attendere varie decine di giornalisti, italiani e stranieri, corrispondenti dei più noti quotidiani di ogni parte del mondo. La conferenza ha avuto subito inizio, dopo le consuete riprese fotografiche e cinematografiche.

Togliatti, che appariva in buona salute, ha ringraziato l'Associazione della stampa estera per l'invito ricevuto, ed ha preteso che avrebbe limitato all'essenziale la propria esposizione introduttiva, così da lasciare più tempo disponibile per le domande dei giornalisti. E ha quindi illustrato il programma del PCI e i due punti di orientamento su cui si fonda: 1) noi riteniamo indispensabile — egli ha detto — un mutamento profondo degli indirizzi politici seguiti in tutti questi anni, e quindi un mutamento della direzione politica del paese. 2) riteniamo che questi nuovi indirizzi debbono essere conformi alla Costituzione repubblicana.

L'Italia deve avere una sua politica estera

La politica interna, ciò significa che debbono essere realizzati tutti gli istituti previsti dalla Costituzione a cominciare dall'ordinamento regionale, che la Costituzione voleva attuato fin dall'agosto del 1948, mentre tuttora la D.C. parla di una situazione "graduale" di un rinvio alle calde greche. Deve essere eliminata ogni forma di discriminazione tra i cittadini nelle fabbriche, nelle campagne, nelle città, nella pubblica amministrazione, nel Parlamento, mentre in questi anni proprio la discriminazione ha costituito il fondamento essenziale di tutta la politica interna italiana. Deve essere condotta un'azione energica contro il dilagare della corruzione, elemento caratteristico anch'esso del regime politico di questi anni, ineliminabile se non si spezza il monopolio democristiano del potere.

Il Giappone protesta contro le "H." americane

TOKIO, 13 — Diciotto osservatori giapponesi hanno registrato un notevole aumento della pressione atmosferica a causa delle esplosioni "H." americane in corso nel Pacifico, gli esperti prevedono forti precipitazioni radioattive sul Giappone nel corso delle prossime due settimane. Poiché altre ventisei esplosioni sono previste (numero enorme, considerando che dal 1945 a oggi gli Stati Uniti hanno effettuato poco più di 90 esplosioni, in genere meno potenti di queste, e l'URSS solo 37 dal 1949), è evidente che il popolo giapponese ha i più fondati motivi di preoccupazione, come quelli di tutti gli altri Paesi dell'Estremo Oriente.

LA FOLLIA COLONIALISTA E L'OSTRACISMO ANTICOMUNISTA PORTANO LA FRANCIA ALLA ROVINA

Colpo di stato fascista dei militari in Algeria Pflimlin fa il governo tra torbidi e violenze

Un gruppo di generali si ribella al governo di Parigi e assume i poteri ad Algeri - Ultimatum del gen. Massu a Coty - Tentativo di assalto all'Assemblea nazionale - I comunisti invitano all'unione di tutte le forze democratiche per salvare la repubblica e si astengono dal voto per impedire una soluzione di estrema destra

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 14 (notte). Alle 2.30 di questa mattina l'Assemblea nazionale francese ha concesso l'investitura al democristiano Pflimlin, al termine della giornata più drammatica e febbrile che ha visto l'evoluzione della guerra mondiale. Pflimlin ha ottenuto la investitura con 274 voti favorevoli, 129 contrari, 136 astensioni. Hanno votato a favore MRP, socialisti, comunisti, radicali e repubblicani indipendenti. Contro la maggior parte degli indipendenti, gli ex gaullisti e i poujadisti. Astenuti i comunisti.

Un colpo di stato era stato preparato e tentato con il regime repubblicano francese. In seguito alle violente manifestazioni fasciste che hanno avuto luogo ad Algeri e Parigi, e che continuano a notte inoltrata nella capitale algerina, militari, fascisti e coloni hanno dato vita ad Algeri ad un comitato di salute pubblica, composto da tre colonnelli — Ducas, Trinquier e Thomazi — e da sette civili. Il comitato, primo passo del tentativo di golpe, si è incaricato di mantenere i contatti fra la popolazione in rivolta ed i militari, ha dichiarato di voler rimanere fedeli ad Algeri e ad un analogo organismo non venga formato anche a Parigi.

Il generale Massu, capo dei paracadutisti della X Legione militare, ha accettato la presidenza del comitato ad ha curato stanotte al presidente della Repubblica il seguente ultimatum: «Vi comunico la creazione di un comitato di salute pubblica civile e militare, ad Algeri, sotto la presidenza del generale Massu, data la gravità della situazione, la necessità di mantenere l'ordine e per evitare ogni spargimento di sangue, esigo la creazione a Parigi di un governo di salute pubblica, solo capace di conservare l'Algeria come parte integrante della metropoli». Rivolgendosi ai manifestanti, il gen. Massu ha quindi lanciato il seguente proclama: «L'esercito è di tutto cuore con voi. Voi non ser-

rete la causa dell'Algeria che nella calma e nella disciplina. Noi siamo d'accordo con i vostri dirigenti per restare qui in attesa della risposta di Parigi. Noi, rappresentanti dell'esercito, aspettiamo il Comitato di salute pubblica e attualmente

te con noi. Tale comitato non abbandonerà la sua sede finché non sarà formato a Parigi un governo di salute pubblica.

Era la ribellione aperta del militarismo e del colonialismo per far crollare l'istituzione parlamentare, il colpo di stato bonapartista e fascista tentato ad Algeri, dove potremmo giustamente parlare di una vera e propria repressione favorita dai partiti borghesi e prima di tutto da quello socialdemocratico, Polizza Borbone dove dalle 15 di oggi i deputati siedono in permanenza per rotazione a respingere l'investitura di Pflimlin, e ora soltanto stretto d'assedio da migliaia di poliziotti il loro compito era quello di proteggere il governo dalle squadre fasciste, che per tre ore hanno cercato di ragguantare palazzo Borbone con lanciati violentemente coi carotoni di polizia.

Alle 22.40 il compagno Waldeck Rochet, a nome del gruppo parlamentare comunista, ha preso la parola e ha detto: «Nel momento in cui ad Algeri accadono avvenimenti che hanno portato alla costituzione di un governo illegale e insurrezionale contro la repubblica, noi chiamiamo tutti i gruppi repubblicani a prendere misure necessarie per sbarazzare la strada al fascismo».

Pflimlin ha risposto rifiutando ogni collaborazione con i comunisti, e ha fatto sospendere la seduta. A partire da questo momento si è svolta una attività febbrile attorno al palazzo del governo. Gaillard e Pflimlin hanno riunito in un drammatico consiglio di gabinetto i «leaders» dei partiti di centro sinistra, di centro e di destra, per decidere se fosse o no il caso di insistere sulla investitura del nuovo governo.

La segreteria del Partito Comunista Francese, misurando l'abito che si sta sfilando dal Partito dell'Algeria, si è riunita d'urgenza e ha pubblicato un comunicato nel quale, tra l'altro, è detto: «Un colpo di forza fascista si è prodotto ad Algeri. Il generale Massu e altri militari si sono ribellati e hanno tentato un ultimatum al Presidente della Repubblica. Questo è il risultato della politica di abbondono davanti alle esigenze colonialiste e imperialiste del regime di Coty dal 6 febbraio 1956».

Dopo aver sottolineato la gravità del pericolo fascista, appoggiato da complici imperialisti, il comunicato del P.C.F. invita tutte le organizzazioni, sezioni e cellule del partito, a prendere i contatti necessari con le organizzazioni democratiche e con il

AUGUSTO FANCALDI (Continua in 3 pag. 7, col.)



ALGERI — I teppisti sulla terrazza del palazzo del governo dopo l'invasione

Reparti di marines trasportati ai confini del Venezuela dopo che Nixon è stato malmenato dai manifestanti

A Caracas si è svolta la più grande manifestazione antimperialista che si ricordi — L'auto del vice-presidente americano fracassata — L'amministrazione cittadina rifiuta di ricevere Nixon

CARACAS, 13 — Quattro compagnie aereo-transportate di «marines» americani sono partite questa notte per la base di Trinidad, la più vicina al Venezuela, per proteggere il rice presidente Nixon, costretto dal popolo di Caracas a rifugiarsi all'ambasciata americana dopo essere stato colpito, fin dal suo arrivo nella capitale venezuelana, da una delle più energiche e clamorose manifestazioni contro l'imperialismo americano che il Sud America ricordi.

Le manifestazioni di Caracas hanno segnato il totale fallimento della «missione» propagandistica di Nixon, il quale già a Bogotà, a Lima e a Quito era stato accolto da inequivocabili dimostrazioni di ostilità. Questa notte, mentre Nixon è chiuso nell'ambasciata statunitense circondata dai dimostranti, mentre Dulles, contro l'incarico d'affari venezuelano a Washington per chiedere perentoriamente «protezione» per l'incorrotto personale del vice Presidente e mentre, con grave gravità di conseguenza, gli Stati Uniti muoiono addirittura quattro compagnie di «marines» per rotare in soccorso dell'alta personalità, circola la voce che Nixon abbia deciso di interrompere il suo viaggio nel Sud America per tornare negli Stati Uniti, letteralmente cacciato dal territorio sud americano a furia di popolo.

Gli avvenimenti di oggi hanno probabilmente messo la parola fine a un viaggio destinato a testimoniare rapporti di fraternità fra Stati Uniti e popoli latino-americani e che invece ha dato la misura dell'odio di quei popoli contro l'imperialismo yankee. Nixon è sfuggito miracolosamente incolpato dall'assalto della folla, ma la sua vettura è stata praticamente distrutta a colpi di pietra e di bastone, mentre numerose persone del seguito sono state ferite. Migliaia e migliaia di persone si erano portate all'aeroporto fin da stamane, nonostante il massiccio spiegamento di polizia e quando Nixon è sceso dall'apparecchio ha dovuto attraversare la folla, che è riuscita temporaneamente ad allontanare i dimostranti lanciando alle bombe lacrimogene, ma la situazione è apparsa tanto grave da consigliare un ritiro verso l'ambasciata degli Stati Uniti che ancora per molti ore è stata circondata dai dimostranti.

A Caracas non è stata soltanto «la piazza» a dire il suo «no» alla politica americana manifestando contro l'ospite. Perfino il consiglio municipale della capitale venezuelana ha preso una posizione energicamente antiamericana: essa si è rifiutata di dichiarare Nixon «ospite d'onore» e si è rifiutata conseguentemente di ricoverarlo al Palazzo della Municipalità. La comunicazione del consiglio è stata letta in una riunione della Giunta di governo del Venezuela in una circostanza assai significativa.

La Giunta aveva convocato alcuni esponenti del Partito comunista per discutere appunto sulla visita di Nixon e far loro presenti le preoccupatorie notizie di fonte statunitense secondo le quali i comunisti intendevano uccidere il vice presidente americano. I dirigenti della classe operaia lavorano ritentando di attribuire un'intenzione del genere ai comunisti era una semplice infamia; tuttavia essi ribadivano la op-

posizione crescente delle masse popolari alla politica statunitense, opposizione che ha avuto modo di manifestarsi appunto in questa occasione della visita di un alto dirigente del governo di Washington. Dato quindi la generale opposizione del Paese alla visita di Nixon, i dirigenti operai respingono ogni particolare responsabilità nei confronti delle manifestazioni antiamericane.

In quel mentre giungevano alla sede della Giunta i rappresentanti della municipalità i quali comunicavano la decisione del consiglio comunale. Nixon non sarà «ospite d'onore» della città e non verrà ricevuto al Municipio.

BEIRUT, 13. — Altri otto morti si lamentano oggi nel Libano, dove l'atmosfera di guerra civile si accentua di giorno in giorno. In serata sono state annunciate le dimissioni del governo dei Sami Solh, poi smentite.

La situazione, dopo gli scontri di ieri, si era notevolmente aggravata nel corso della giornata odierna. Nel corso della notte, scontri esplosivi si sono avuti nelle strade della capitale soprattutto nei quartieri musulmani, nelle zone dell'intersezione delle due città. Per questo sono da agevolarsi questa dichiarazione

LO SCANDALO DEI LIBERDI SI VA ESTENDENDO A PALERMO

Una sola Banca ha pagato quattro milioni per Tambroni

Le giustificazioni del ministro dell'Interno — Altri sussidi di 50 mila lire ai parroci — Preoccupanti interrogativi

Caro Don Sante, Le partecipo che l'On.le Tambroni ha erogato in Suo favore il sussidio straordinario di L. 6000: — che Le sarà consegnato dall'Oratorio Diocesano. Trattarsi di concessione e carattere straordinario. Cordiali saluti

Poco prima di colazione, il ministro dell'Interno ha fatto la sua preannunciata comparsa alla buvette del Montecitorio per l'apertura di prammatica. Ai giornalisti ha offerto una serie di dati e di considerazioni sulla preparazione delle elezioni che — per dovere di cronaca — riferiamo in altra parte. Quando, al termine dell'esposizione, gli abbiamo chiesto: «Scusi, ministro, che cosa può dire circa le accuse che le ha mosso l'Unità?», l'on. Tambroni ha assunto un atteggiamento di offeso e scandalizzato, e ha risposto: «Siamo a questo?», ha poi detto; «Parliamo pure di altri, se preferisce», abbiamo replicato. Il ministro Tambroni ha allora fatto la seguente dichiarazione: «Vorrà che l'Unità accusi il coraggio di denunciare il prefetto di Palermo e il Procuratore della Repubblica, consentendo così la

celebrazione di un processo veramente interessante. Non sarebbe un processo per diffamazione, ma per calunnia, ed il giornale assumerebbe così la responsabilità di ciò che ha scritto. Con tono meno ufficiale l'on. Tambroni ha quindi spiegato che in occasione della sua visita a Palermo, così come avvenne del resto anche a Napoli e in altre città, molte persone lo hanno avvicinato per chiedere aiuto e presentare petizioni di varia natura. Il ministro — che lui — le ha raccolte e consegnate al prefetto per provvedere secondo i casi, a favore dei «più meritevoli», ovvero — come ha precisato a richiesta esplicita — dei «più bisognosi».

Vana è stata, infine, una anticipazione di informazioni circa il comitato di governo nei confronti del quale l'Unità ha chiesto una spiegazione. «La mia conversazione con il «com. Tambroni» è però un fatto, ed è per questo che l'Unità ha chiesto una spiegazione. L'Unità ha chiesto una spiegazione del ministro, la quale non solo confermerà che ci-

(Giuseppe Mondelli)

La fotografia della lettera che accompagna la donazione di 50 mila lire da parte di Tambroni a don Sante Liberati.